

Sorpresa Gaglianico Pontese affondata

Serie A Volo, la corazzata veneta travolta dai biellesi



Mauro Bunino e Mauro Roggero, la staffetta con le ali dei biellesi

Decisivo Bunino in giornata di grazia. Scarpat amaro: «E' inspiegabile, quella non era la mia squadra. Sono un po' deluso»

MAURO TRAVERSO

Nella giornata dei due recuperi dell'8ª giornata di serie A del volo, il Gaglianico è tornato a vestire i panni di superstar. Dopo il 16-8 inflitto alla Brb, il 15-9 ai danni della Pontese. Quattro punti che potrebbero costituire segnali importanti e innescare la miccia del sogno biellese. Per La Perosina un successo da pronostico nei confronti di un Canova che vede sempre più assottigliarsi il filo a cui è appesa la speranza di uno spareggio salvezza contro la penultima classificata. Chiudere la prima parte di confronto con l'antipasto di 7-1, ha ulteriormente stuzzicato l'appetito del Gaglianico che ha capito di poter sottrarre altri bocconi dal piatto degli ospiti veneti. Il successivo 11-1 la dice lunga sulle difficoltà di reazione della Pon-

tese, apparsa frastornata dai quei numeri. Freno a mano tirato o motore ingolfato? Anche Roberto Scarpat ha cercato di darsi una risposta. «L'assenza di Causevic, febbricitante - ha sbottato il tecnico veneto - non c'entra nulla con il risultato. Si è giocato male. Una brutta partenza ed altrettanto brutto il prosieguo. Il 52 della staffetta? Dopo una serie di 58 e 59... mah, forse hanno patito il 7-1. Gli avversari hanno giocato bene, e mettiamoci pure un po' di sfortuna in determinate giocate, ma non giustificano il bilancio finale. Non so darmi delle spiegazioni. Certo sono un po' deluso. Non mi sembrava la mia squadra».

Pompieri

C'è ovviamente euforia nel clan biellese, ma l'esperienza di Mauro Bunino invita a fare i pompieri. Il quarantenne della Valle Susa, ancora fra gli artefici del successo laniero (6 punti su 6, partendo con l'ottava vittoria nel combinato), ha invitato a smorzare gli entusiasmi. «Tutto bene, tutti si sono espressi al massimo,

COPPA DEL MONDO VOLO

Azzurre, finale amara Il trofeo è della Cina

(m.t.) Sulla prima edizione della Coppa del Mondo femminile del volo consumata a Saint Vulbas, ha posto la firma la Cina superando l'Italia nella sfida conclusiva. Caterina Venturini nel tiro di precisione, la stessa Venturini a coppie con Serena Traversa e quest'ultima insieme a Gaia Falconieri nella staffetta, sono state superate soltanto sul filo di lana in ognuna delle tre prove. Per arrivare al match conclusivo, le azzurre (schierate anche Giorgia Reborà) guidate dal citi Piero Amerio, si sono imposte nell'ordine al Cile (4-2), alla Croazia (6-0) e in semifinale alla Slovenia (6-0). Alla competizione hanno preso parte 12 nazioni.

PETANQUE

A una giornata dal termine della fase di qualificazione del massimo campionato rosa, le donne del San Giacomo di Imperia hanno già acquisito il pass per la finale, prevalendo nello scontro al vertice con la Valle Maira. Nell'altra sfida in ottica playoff, la Caragliese ha messo al tappeto le genovesi dell'Abg, raggiungendole e provocando una situazione davvero calda sul tetto della classifica che adesso propone le sfide Abg-Valle Maira e San Giacomo-Caragliese. Identica situazione in tema playoff. Pontedassio ha sconfitto Bovesana e il Dif Ventimiglia ha battuto e raggiunto l'Auxilium.

squadra compatta, ma adesso occorre tenere i piedi per terra e non farci prendere dall'euforia del momento. Sì, il parziale di 11-1 è eloquente, però quando ci arrivi spesso subentra la paura di vanificare il tutto; contro queste squadre non hai mai vinto. Nel finale potevamo pareggiare il combinato. Loro ci hanno provato, vincendo anche la sfida dei solisti con Janzic contro Gassino. Noi abbiamo chiuso i giochi vincendo sia a coppie che a terne, stando sempre davanti nei parziali, ma sembrava che il tempo non passasse mai. Due punti importantissimi. Non dobbiamo pensare al nostro calendario, né a quello degli avversari. Ora occorre stare concentrati e pensare al prossimo impegno casalingo con la Noventa».

Testa coda

Dinatura diversa sia gli stimoli che le emozioni nel testacoda consumato sui terreni della formazione targata Boulenciel. Ammirabile, come sempre, l'impegno della trentina Canova, fiera e compatta, ma che neppure ingaggiando Mandrake riuscirebbe a sottrarsi al ruolo di Cenerentola. Per La Perosina un test transitorio in attesa delle prossime tre tappe. Nella circostanza il tecnico Elio Bert ha dovuto fare a meno di Gigi Grattapaglia («gli abbiamo dato una giornata di ferie» ha commentato l'allenatore perosino), ma l'assenza non ha condizionato il rendimento della squadra. Partiti sul 6-2, capitano Pastre e soci non hanno tardato a chiudere i conti portandosi sul 12-4. Le belle notizie per i padroni di casa non arrivano soltanto dal risultato, ma dal rendimento di Marco Carlevaro che nella prima parte di campionato era stato costretto a rinunciare agli incontri, sia per motivi fisici che familiari. Con lui Bert ha ritrovato da diverse partite l'individualista principe, al quarto successo consecutivo. Contro Canova si è pure esaltato nel combinato a coppie, offrendo insieme al conterraneo e socio di titolo italiano, Alberto Cavagnaro, una prestazione da 42 punti. Buone notizie anche per il recupero di Paolo Carnera. Vittima di un infortunio alla schiena prima del match del 21 gennaio, contro la Pontese a Cordinano, ha ripreso a bocciare e dovrebbe tornare fra un paio di settimane.

L'ANGOLO



Gianluca Formicone e Emiliano Benedetti sul podio di Bari, il 1° oro ai Giochi del Mediterraneo

Giochi di Bari '97 Le bocce tra gli sport che contano

Venti anni fa l'esordio in un grande evento. Furono giorni di gloria con tre medaglie. Oro nella rafferfa con Benedetti-Formicone

DANIELE DI CHIARA

Le bocce, nel loro secolare cammino, per essere considerate sport a tutti gli effetti hanno dovuto sudare molte camicie. Ostacolate da regnanti e istituzioni perché considerate gioco d'azzardo, passatempo per nullafacenti e attaccabrighe di taverna, soltanto alla fine dell'800 cominciarono a scrollarsi di dosso questa etichetta. Il percorso di qualificazione nello scenario internazionale ebbe una forte accelerata per merito della Federbocce italiana che, nel 1997, riuscì a farsi aprire ufficialmente le porte dei Giochi del Mediterraneo di Bari. L'entrata fu a testa alta con tutte le specialità, rafferfa, volo e petanque, e gli azzurri conquistarono tre medaglie: l'oro nella specialità rafferfa con la coppia Emiliano Benedetti e Gianluca Formicone, l'argento nella petanque, sempre nel doppio, con Stefano Bruno e Gianni Laigueglia, ed il bronzo con le nostre due gazzelle, Loris Meret e Marco Zirardo che salirono sul podio del tiro progressivo, il corri e tira sui 5 minuti. L'Italia arrivò prima anche nella classifica per nazioni scavalcando Francia e Tunisia. L'Italia, fino ad oggi, si è meritata 12 medaglie d'oro ai Giochi del Mediterraneo senza contare i numerosi piazzamenti sul podio.

elogio per l'esordio delle bocce. «Mi sono divertito moltissimo a vedere con quanta grinta e determinazione tutti i giocatori si sono destreggiati sui campi, in particolare gli italiani che sono arrivati tutti in zona medaglia. Ho seguito la semifinale di petanque, uno spettacolo, tutta un batticuore con i due azzurri che sono riusciti da veri outsider a battere i francesi che in questo gioco sono i numeri uno. Bravissimi anche i due ragazzi della rafferfa con i loro accosti millimetrici e quelle raffate che parevano fucilate. E poi il pubblico. Sono rimasto colpito dai tanti tifosi che hanno affollato per tre giorni il palazzetto». Il presidente federale Rizzoli, a sipario chiuso, non stava nella pelle. «E' un traguardo che ci ha commosso profondamente perché aspiravamo ad ottenere questo riconoscimento da tanti anni. Oggi siamo entrati nell'arena delle grandi e blasonate discipline. E il nostro battesimo è stato straordinario con tre medaglie e primi in classifica».

Cuore a mille

Lacrime e gioia anche sul campo con i nostri ragazzi portati in trionfo dai tanti supporter giunti da ogni angolo d'Italia. Benedetti e Formicone stapparono in finale i sanmarinesi Bollini e Frisoni e quando salirono sul podio più alto allestito al Palafiera barese le tribune impazzirono. «Per me vincere questa medaglia d'oro è stata un'emozione enorme - raccontò il romano Benedetti - perché è la prima in questi Giochi e mi ha veramente toccato il cuore». Sui campi della petanque Laigueglia e Bruno dovettero inchinarsi in fina-

le ai giocolieri tunisini Lakhal e Lakili, due ragazzotti che probabilmente hanno preso confidenza con le boules appena iniziato a muovere i primi passi. «La nostra corsa alla medaglia è stata sempre in salita - spiegò Laigueglia, il fromboliere di Imperia - e abbiamo dovuto sempre lottare a denti stretti. Ci siamo presi un'enorme soddisfazione a inginocchiare i francesi. I tunisini? Fortissimi. A metà partita ci sono scappati e non li abbiamo più ripresi».

L'esame di Ales

Ma come si arrivò a questo traguardo? Quattro anni prima, nel 1993, grazie a Rizzoli che ottenne l'appoggio dell'allora presidente del Coni Pescante, le bocce furono presenti ai Giochi di Ales, in Francia, come sport dimostrativo. Il Coni diede una grossa mano intervenendo a sostenere l'organizzazione logistica dell'evento (furono allestiti i campi nell'arena dei tori) e la manifestazione fu un successo con la presenza delle squadre di undici nazioni. Si spalancò così un portone che oggi vede questo sport essere protagonista non solo sui campi di gioco di questa kermesse sportiva del Mare Nostrum ma, anche, meritarsi il plauso della Confederazione internazionale dei Giochi che premiò la più bella ed efficiente palestra durante l'edizione di Pescara del 2009. A quei Giochi, infatti, davanti ad oltre mille spettatori, si esibirono non solo i campioni di rafferfa, volo e petanque, ma anche, per la prima volta in Italia, le green bowls, le bocce sull'erba di tradizione inglese, con l'esibizione di un'equipe del Sud Africa.

RAFFA

Alto Verbano, il bis tricolore si allontana

I varesini battuti 2-0 dall'Aquila nel recupero della 10ª giornata di A. Sui campi di Parma sveltano Nizzoli e Paglioli

FRANCESCO FERRETTI

E recupero fu. A centrare il bottino pieno, in trasferta, la formazione dell'Aquila: 2-0 a Varese contro gli scudettati dell'Alto Verbano che a questo punto (quasi) abbandonano definitivamente i sogni di riconquista del tricolore. Si chiude così la 10ª giornata della massima serie della rafferfa rimasta in sospenso a gennaio, completando nuovamente la classifica. Rilanciata perciò in graduatoria, per quanto distante dalle primissime posi-

zioni, la squadra del tecnico Tarquini. Nel weekend delle bocce sintetiche tuttavia non si sono giocati solo i recuperi di A, B e C, ma anche diverse gare nazionali di alto livello. Si è partiti da Reggio Emilia, nella gara organizzata dalla Casalgrande, il prestigioso 38° Gran Premio Piastrella d'oro a coppie. Ad aggiudicarselo Emanuele Nizzoli e Giuseppe Paglioli dell'Audace di Parma, 12-1 in finale su Luca Santucci e Stefano Maccarelli dell'Aper di Perugia. Tre le sfide indette dalla Gianchiga di Roma per il 6° Memorial Ferruccio Brini, due juniores e una femminile. Per l'under 18 importante affermazione di Giuseppe Bisogno della Caccia-

tori di Salerno, 12-7 in finale contro Francesco Iafate della Ncda Capitino di Frosinone.

Under 15

Negli under 15 ha prevalso invece Pasquale Sequino, ancora una volta Cacciatori di Salerno, 12-7 su Giordano Cerquellini di Spello, Perugia. La società campana piazzata in totale ben tre suoi giovani nei primi quattro. Nel torneo femminile si impone invece l'iridata Elisa Luccarini della Bentivoglio di Reggio Emilia, 12-6 la sua ultima fatica contro Desirée Costanza, Lido del Faro di Roma. È Davide De Sicut della Sulbiatense di Monza a centrare invece il successo nella 23ª Boccia d'oro organizzata dall'EU

VOLO (RECUPERO 8ª GIORNATA)

RISULTATI	
La Perosina-Canova	19-5
Gaglianico-Pontese	15-9

CLASSIFICA

SQUADRA	Pr.	V	N	P
La Perosina	16	7	2	2
Brb	16	7	2	2
Pontese	14	5	4	2
Borgonese	14	5	4	2
Gaglianico	13	6	1	4
Ferriera	7	3	1	7
Noventa	7	3	1	7
Canova	1	0	1	10

Sersar di Brescia. 12-10 combattuto e in rimonta su Gianluca Manuelli della Monastier di Treviso. Ancora individuale la gara vinta da Leonardo Porrozz, Colbordolo di Pesarò Urbino, 12-2 su Emiliano Benedetti del Kennedy di Roma: il XX Trofeo San Valentino, realizzato dalla società Boccaporco di Terni. A ultimare la lista di eventi la terza veronese di Vigiario Alberto Missiaggia, Roberto Notari e Alessandro Orbanà che, con il punteggio di 12-8, nella finale contro Conradini-Dallasta-Panciroli del Val D'Enza di Reggio Emilia, ha portato a casa il 36° Gran Premio Città di Carpi orchestrato dalla storica Dorando Pietri di Modena.

